Alle 18 convocata dal comitato per la difesa dell'ordine democratico

Contro le trame eversive domani assemblea al Savoia

All'incontro con i dirigenti delle sezioni dei partiti antifascisti e i consiglieri di circoscrizione interverrà il sindaco Argan - Parleranno i segretari provinciali e un rappresentante della federazione CGIL-CISL-UIL

Le forze politiche democratiche, con tutti i segretari di sezione e con i consiglieri delle 20 circoscrizioni, le organizzazioni sindacali, i lavoratori, daranno vita domani alle 18 al cinema Savoia (in via Bergamo) ad una assemblea aperta a tutti i cittadini per la difesa dell'ordine democratico, contro la violenza e l'eversione.

Alla manifestazione — indetta dal comitato permanente per la difesa dell'ordine democratico — interverrà il sindaco di Roma Giulio Carlo Argan. Prenderanno la parola i segretari provinciali di PCI, PSI, PSDI, PRI e DC, un rappresentante della federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL, e gli esponenti delle associazioni partigiane ANPI, FIAP, FIVL.

L'iniziativa costituisce un nuovo momento della massiccia mobilitazione che nei giorni scorsi ha dato il segno della compattezza del popolo romano nella condanna per i tragici episodi di violenza criminale di Roma, Brescia e Sesto S. Giovanni. Lo sdegno per i nuovi feroci crimini della trama eversiva e terroristica è stato espresso nel corso della settimana passata da tutte le organizzazioni democratiche, dai sindacati, dalle assemblee del Campidoglio, della Provincia e della Regione, dai comitati di quartiere e dai consigli di circoscrizione.

Protagonisti dell'incontro popolare di domani saranno i dirigenti di tutte le organizzazioni politiche cittadine, dei consigli di fabbrica e di zona, i consiglieri delle circoscrizioni. Ma il carattere di assemblea aperta alla partecipazione dell'intera città, è stato sottolineato dal comitato per la difesa dell'ordine democratico, che ieri ha rivolto un appello alla popolazione di Roma «perché partecipi compatta alla manifestazione, che rappresenta la prima di una serie di iniziative unitarie per la difesa della democrazia e dell'ordine pubblico».

L'altra mattina intanto, in piazza Guadalupe, a Monte Mario, si è svolta una manifestazione antifascista promossa dalle sezioni del PCI, PSI, PSDI, PRI e DC. All'incontro, segnato da una folta partecipazione popolare, sono intervenuti il compagno Leo Canullo, consigliere comunale e deputato del PCI, e il consigliere regionale del PRI, Bernardi. Dal canto suo, il consiglio comunale di Fiano in segno di condanna per i tragici episodi di violenza di Roma, Sesto S. Giovanni e Brescia, ha approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si sollecita il governo ad assumere adeguate iniziative per assicurare alla giustizia mandanti e esecutori».

Oggi, infine, una manifestazione unitaria contro l'eversione e su problemi posti dall'attuale situazione politica è stata organizzata presso la direzione delle ferrovie dello stato da PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PDUP e partito radicale. Per il nostro partito interverrà il compagno Canullo, per la DC Cabras, per il PSI Tedesco, per il PRI Mammì, per il PDUP Di Francesco.

ASSEMBLEA AL «4 VENTI» DOPO LA BOMBA FASCISTA

Con una forte assemblea unitaria i cittadini e le forze democratiche di Monteverde Vecchio hanno risposto all'attentato dinamitardo compiuto l'altra notte dai fascisti contro il circolo culturale «4 Venti 87».

Sulle serrande divelte dall'esplosione gli attentatori hanno scritto «MSI Monteverde» e «attenti SS». Il gesto criminale è stato compiuto alla vigilia di un incontro che doveva tenersi nei locali del circolo sul tema: «Ordine democratico e riforma di polizia». Ieri l'assemblea si è tenuta lo stesso, in un clima di forte condanna della violenza e della criminalità eversiva fascista. Vi hanno partecipato, tra gli altri, i parlamentari Maffioletti (PCI), Mammì (PRI), Cabras (DC), Righetti (PSDI) - Amorosino (PSI) e Bandinelli del Partito Radicale. NELLA FOTO: le serrande divelte del circolo

DOMANI E DOPODOMANI SCIOPERO CONTRO GLI ATTACCHI ANTISINDACALI

PER DUE ORE SI FERMA L'INDUSTRIA

Assemblee e attivi nelle fabbriche e nelle zone - Numerose e gravi negli ultimi tempi le rappresaglie contro i delegati - Licenziamenti alla Romanazzi, Sciolari e Club Roman Fashion - Una dichiarazione di Santino Picchetti

Due giornate di scioperi e di assemblee, domani e giovedì, nelle fabbriche della provincia. Tutti i settori dell'industria si fermeranno per due ore domattina, nella zona sud, Pomezia, Tiburtina, Appio Tuscolano, Colleferro e Tivoli Dopodomani, invece, scenderanno in lotta gli operai della zona nord: Salario, Magliana, Ostia, Fiumicino e Civitavecchia. Nel corso dell'astensione articolata si terranno assemblee in tutti gli stabilimenti. La mobilitazione generale è stata indetta dai sindacati delle categorie dell'industria e dalla Federazione CGIL-CISL-UIL provinciale contro i licenziamenti e le rappresaglie antisindacali messe in atto in diverse aziende.

E' il caso della «Romanazzi» (5 licenziamenti ora fatti rientrare da una sentenza della pretura del lavoro) della «Sciolari» (anche qui sono stati allontanati rappresentanti del consiglio di fabbrica) e della fabbrica tessile «Club Roman Fashion» in cui i proprietari hanno espulso dal lavoro alcuni rappresentanti sindacali. In questa fabbrica il clima di tensione creato dalla direzione è stato all'origine di un gravissimo episodio: una giovane operaia incinta di due mesi picchiata da un gruppo di fascisti aderenti alla CISNAL ha abortito.

«La molteplicità dei casi — ha detto Santino Picchetti, segretario della Camera del Lavoro — può indurre a pensare che non ci troviamo di fronte a fatti episodici ma a precise scelte di linea della stessa Unione industriali. Se così fosse la risposta del movimento sindacale — di cui il prossimo sciopero costituisce un primo importante momento — non potrebbe che estendersi e assumere caratteristiche più forti e decise. La situazione di crisi che stiamo vivendo non richiede questo tipo di scontro, che solo forze del più arretrato conservatorismo hanno interesse a determinare».

«Abbiamo — ha aggiunto Picchetti, — di recente ricevuto un documento degli industriali sui problemi della città, sul quale gli imprenditori sollecitano il confronto. La nostra disponibilità è fuori discussione anche perché in questa presa di posizione vi sono elementi di novità interessanti. Ciò sarebbe però vanificato in partenza se gli atti antisindacali non fossero chiaramente respinti dall'Unione industriali».

Da ieri al lavoro 883 nuovi vigili urbani

Da ieri sono al lavoro, per la prima volta, 883 nuovi vigili urbani. Si tratta dell'ultima «leva» del corpo, entrata in servizio con la definizione dei recenti concorsi. Oggi 883 nuovi vigili, 861 sono stati adibiti ai servizi della viabilità e al controllo del traffico. Dodici, invece, sono stati assegnati alle squadre di pronto intervento contro l'abusivismo edilizio e commerciale. Tra i nuovi assunti ci sono anche 148 donne. Tutte sono andate a dirigere il traffico. Il rinforzo dell'organico del corpo si era reso da tempo necessario, specialmente per le zone del centro storico.

Proposta dall'Unione Borgate, consentirebbe ai proprietari di lotti illegali di costruire secondo norme urbanistiche

Convenzione lottisti-Comune per settemila ettari «abusivi»

Lo schema illustrato in una conferenza stampa in Campidoglio — Gli enti locali dovrebbero redigere varianti al PRG e piani particolareggiati — Natalini: «Impedire un'espansione incontrollata e caotica» — L'impegno della giunta ribadito dagli assessori Prisco e Della Seta

Il nuovo anello di lottizzazioni abusive che si stringe intorno alla città è disegnato da una fascia larga, estesa, di terreno che parte dal raccordo anulare e si espande a raggiera nella campagna romana, spingendosi verso l'interno della provincia e al mare e toccando quasi tutti i comuni limitrofi di Roma. In cinque anni, dal '70 al '75, circa settemila ettari sono stati venduti illegalmente in piccoli appezzamenti di poche centinaia di metri quadri. Le lottizzazioni — secondo una inchiesta dell'Unione borgate — sono circa 120, gli acquirenti 60.000 famiglie, probabilmente di più, nella grande maggioranza costrette a questa scelta, nella speranza di poter avere finalmente una casa.

I lotti, per ora, sono ancora «liberi», o solo poco edificati. Ma in molti sono già iniziati i lavori di sterro, c'è il rischio che Roma si trovi presto circondata da un'altra periferia, una cintura di borgate, disordinata, malsana, priva di servizi sociali, che comprometterebbe definitivamente il suo tessuto urbanistico.

Che fare? Una proposta è venuta ieri dall'Unione borgate, l'organizzazione degli abitanti dei nuclei spontanei, che con un'indagine capillare è riuscita a reperire dati e a fornire una mappa precisa, pur se forse incompleta, delle nuove lottizzazioni negli ultimi anni.

In una affollata conferenza stampa nella sala della Protomoteca in Campidoglio — erano presenti, fra gli altri, il prosindaco Benzoni, lo assessore al tecnologico Della Seta, e al risanamento delle borgate Franca Prisco — il segretario dell'Unione, Natalini, ha illustrato un progetto di convenzione, tra amministrazioni comunali e lottisti, che, senza punire indiscriminatamente i lavoratori che hanno acquistato — per necessità — i terreni, sbarra il passo a ulteriori costruzioni selvagge.

In sostanza la proposta è questa: i Comuni possono provvedere alla redazione di varianti dello strumento urbanistico, che prevedano insediamenti edilizi per chi ha effettivamente bisogno di una abitazione, ed e proprietario di uno dei lotti individuati. Inoltre, le amministrazioni preparano un piano particolareggiato per le costruzioni. Il tutto è subordinato ad una convenzione, in base alla quale i lottisti cedono gratuitamente il loro terreno all'amministrazione, e si impegnano ad edificare sull'appezzamento che verrà loro assegnato secondo i criteri stabiliti nei progetti, pagando inoltre le opere di urbanizzazione.

«Questa proposta — ha detto Natalini — nasce dalla considerazione che il problema delle nuove lottizzazioni non può essere ignorato, né affrontato solo con la repressione, e i sequestri. Non si può far pagare solo ai lavoratori il prezzo di una politica della casa che ha finora sempre incoraggiato la speculazione edilizia, e ha privato del diritto all'abitazione centinaia di migliaia di persone. Questa sanatoria deve essere l'ultima e può essere accettata solo se verrà condotta con criteri rigorosi, assieme ad una lotta senza quartiere ad ulteriori vendite abusive. Il nostro progetto rappresenta una prima risposta politica a una situazione che si è andata incancrenendo, e siamo naturalmente disposti a modificarlo e migliorarlo nel confronto con tutte le forze politiche democratiche».

L'Unione borgate non si è però limitata a formulare questa proposta solo nelle linee generali. Con la collaborazione di tecnici, architetti, urbanisti, è entrata nel dettaglio, preparando una ipotesi di piano per la costruzione di un agglomerato di casette per una, due, tre famiglie, dotato di giardini, servizi sociali, attrezzature pubbliche.

Secondo il progetto — che viene comunque presentato solo come un esempio —, su una superficie di quasi 58 ettari, è possibile edificare (con una tipologia che va incontro alle esigenze dei lottisti) abitazioni per più di mille famiglie, quasi seimila persone, con una densità di cento abitanti per ettaro. Con un rapido calcolo si arriva a questa conclusione: se tutti i 60.000 proprietari dei lotti accettassero la convenzione, il «problema-casa» sarebbe per loro risolto costruendo in tutto su 3.300 ettari, mentre gli altri 3.700 diverrebbero di proprietà pubblica, a disposizione della amministrazione comunale. «In questo modo — ha spiegato Natalini — l'ente locale sarebbe in grado di intervenire evitando lo scempio dell'ammassarsi di nuove caotiche borgate; e non spenderebbe nemmeno miliardi su miliardi, poiché le opere di urbanizzazione non sono a suo carico. Non solo: il Comune entrerebbe così, anche, in possesso di considerevoli estensioni di terreno, del tutto gratuitamente».

La proposta della Unione borgate, se da tutti è stata riconosciuta come una risposta rilevante, consapevole e costruttiva al problema delle nuove lottizzazioni, ha suscitato però anche perplessità e riserve. Perché — è stato detto nel corso del dibattito che si è svolto nel corso dell'incontro — non puntare sul recupero del patrimonio edilizio del centro? Perché privilegiare l'ipotesi di una ulteriore estensione della capitale, con una scelta che, al di là anche delle perplessità urbanistiche, comporta costi notevoli? Creare altri quartieri ad edilizia non intensiva intorno a Roma, in sostanza, non è uno sbaglio?

«E' una scelta obbligata — ha risposto Ferro, vice segretario dell'Unione borgate —. Se vogliamo davvero rispondere alle esigenze dei lavoratori che hanno comprato i lotti, se vogliamo evitare che le costruzioni avvengano in modo selvaggio senza affidarci alla repressione, non si può non prevedere l'edificazione anche nelle zone da loro scelte e secondo tipologie da loro richieste. Ma d'altronde, la nostra non è l'unica soluzione possibile: ad essa possono essere affiancate altre». Già ieri ne è stata avanzata, per esempio, una quella di permettere ai lottisti di costituirsi in cooperative e costruire sui piani di zona della «167».

Nel dibattito sono intervenuti, anche gli assessori Della Seta e Prisco. Nel sottolineare l'importanza e l'interesse della proposta — che dovrà essere esaminata attentamente dalla giunta — i rappresentanti della giunta hanno ribadito l'impegno del Comune per il risanamento delle borgate consolidate e perimetrate e per il rilancio dell'edilizia economica e popolare.

Gregorio Botta

Tre proposte dell'assessore Nicolini

Contro il caro-cinema fasce orarie riduzioni e programmi concordati

L'incontro con i gestori delle sale e i rappresentanti delle catene di distribuzione

Prendono corpo le proposte del Comune sul problema del caro-cinema. Proprio ieri si è svolto un primo incontro «di assaggio» (una seconda riunione si terrà nei primi giorni di gennaio) tra i rappresentanti capitolini, le società di distribuzione, l'associazione dei gestori ed esercenti delle sale, i produttori, i sindacati unitari dello spettacolo, le associazioni culturali, l'Italnoleggio, l'ANAC e l'Ente gestione cinema. Anche se il discorso si è necessariamente dovuto mantenere sulle generali, alcune prime proposte sono venute fuori. L'assessore alla cultura, Nicolini, ha illustrato le idee dell'amministrazione capitolina imperniate su tre punti: estendere le riduzioni, creare consulte circoscrizionali di programmazione e istituire delle fasce orarie a prezzi più bassi. Vediamo di cosa si tratta.

Il primo problema è quello di analizzare la qualità degli spettacoli e di garantire nello stesso tempo un prezzo del biglietto che sia accessibile per tutte le tasche. Troppo spesso, infatti, i buoni film sono bloccati per mesi nelle sale di prima visione (dove il prezzo oscilla tra le 2.000 e le 2.500 lire). Molti, quindi, sono costretti a fare un'anticamera lunghissima prima di poter assistere a spettacoli di elevata qualità. Al contrario, spesso le sale periferiche di seconda visione sono condannate ai circuiti più commerciali: quelli, ad esempio, del sesso e della violenza. Risultato di questa situazione è il fatto che da diversi anni a questa parte, a fronte di un rincaro del prezzo del biglietto si è assistito ad un calo preoccupante del numero degli spettatori.

E' su questa situazione di oggettivo disagio che si innestano le iniziative provocatorie di alcune frange di estremisti. Più volte, anche nella nostra città, i cosiddetti «autoriduttori» hanno provocato disordini e violenze coprendo dietro una facile demagogia un atteggiamento che con gli interessi popolari non ha certo nulla da spartire. Non è proponendo obiettivi agitatori e sostanzialmente arretrati che si può avviare verso soluzioni concrete il problema del caro-cinema e rispondere ai bisogni di svago e cultura. Ben altro è il terreno su cui si è mosso il Comune.

Una prima proposta avanzata è quella di estendere (a tutti i giorni feriali) le riduzioni dell'AGIS. Ad usufruire dello sconto del 30% sul biglietto sarebbero — ha detto Nicolini — pensionati e giovani, siano essi studenti o lavoratori. La tessera avrebbe validità nelle sale di ogni categoria. Ma questo — ha aggiunto l'assessore alla cultura — da solo è insufficiente. Non basta, infatti, abbassare verso il basso il prezzo del biglietto: il problema che si pone è anche quello di una diversa concezione dello spettacolo, visto come momento non solo di evasione ma anche di più ampia diffusione culturale. Si apre, quindi, a questo punto il discorso della programmazione.

La seconda proposta del Comune va in questa direzione. Prevede la creazione di consulte circoscrizionali. Si tratterebbe di organismi cui affidare il compito di concordare, con i gestori delle sale, soprattutto quelle di seconda visione, un calendario di programmi che risponda alle richieste dei cittadini. Un'esperienza di questo genere è già stata fatta e con risultati positivi. Alla XV circoscrizione (Magliana, Portuense, Gianicolense) per un certo periodo le locandine del «Leblon» sono state preparate assieme ai comitati di quartiere e gli organismi circoscrizionali. Messi da parte i film di «karatè» o le pellicole «sexy», l'affluenza del pubblico è sensibilmente cresciuta. Quanto poi i gestori hanno voluto tornare sulla vecchia strada le vendite dei biglietti si son ridotte.

La riqualificazione dei cinema di seconda visione è anche nell'interesse dei gestori. Proprio questi locali, infatti, hanno pagato di più la crisi del settore, aggiudicandosi soltanto il 30% degli incassi complessivi. La rete «popolare» in questi ultimi anni è stata decimata dalle chiusure. Contro questa tendenza si muove anche la terza proposta avanzata da Nicolini: «Si può cominciare a pensare — ha detto l'assessore — a delle fasce orarie in cui venga applicato un prezzo ridotto e ad una politica di abbonamenti». In pratica delle «familiari» anche al cinema. Si tratta di definire con più precisione le modalità di questo nuovo meccanismo. L'ipotesi, però, non piace affatto alle grandi catene che hanno il monopolio del cinema più cari mentre ha trovato disponibili i gestori delle sale di seconda visione. L'Italnoleggio (l'ente pubblico di distribuzione) si è dichiarato disposto ad applicare le fasce orarie nei suoi cinema di ogni categoria (Archimede, Planetario, Trianon, Alcyone e Giardino).

La manifestazione al Broadway con Petroselli

Dalle circoscrizioni una spinta decisiva alla partecipazione

Affollati incontri popolari si sono svolti in diverse zone della città in occasione dell'elezione degli aggiunti

Si riunisce questo pomeriggio il consiglio della II circoscrizione per eleggere il nuovo aggiunto del sindaco; domani sarà la volta della XVII e della XX. Con ogni probabilità, dunque, entro la serata di domani tutte le 20 circoscrizioni avranno nominato i nuovi aggiunti. Nel corso della passata settimana, infatti, sono stati eletti i presidenti di 17 assemblee di circoscrizione (sono 6 comunisti, un indipendente, 3 socialisti, 3 democristiani, 2 socialdemocratici, 2 repubblicani).

In occasione dello insediamento degli organismi del decentramento e della elezione dei nuovi aggiunti una serie di manifestazioni unitarie si sono tenute domenica in diverse zone della città. Assieme ai nuovi eletti alla guida delle circoscrizioni, consiglieri comunali ed esponenti dell'amministrazione capitolina hanno partecipato ad incontri popolari a Prenestino, alla Magliana, alla borgata Finocchio, a Tomba di Nerone, ad Ostia e a Monte Spaccato. A Centocelle una manifestazione organizzata dal PCI si è svolta al cinema «Brodway». Sono intervenuti il compagno Luigi Petroselli, segretario della federazione e membro della direzione, Domenico Cenci, aggiunto del sindaco della VII circoscrizione, e Piero Selvagni, segretario della zona sud del PCI.

Il modo in cui si è arrivati all'elezione degli aggiunti — ha affermato il compagno Petroselli, prendendo la parola — costituisce un grande fatto democratico e civile per tutta la città. Non soltanto — ha sottolineato — la nomina dei 14 aggiunti espressi dalle forze che compongono o sostengono la giunta capitolina ma anche l'elezione di quelli democristiani, che è avvenuta nonostante il tentativo condotto nei mesi scorsi dallo scudocrociato per rinviare questa scadenza) con il contributo determinante dei partiti di sinistra.

La nuova scelta delle circoscrizioni — ha osservato il segretario della federazione comunista — dimostra che ci troviamo di fronte ad una situazione contraddittoria: sono contrastati da elementi preoccupanti di disgregazione forze importanti democratiche alla ripresa e al rinnovamento. Questo è vero in particolar modo nei centri e dunque anche nelle circoscrizioni, se da un lato assistiamo infatti, all'aggravarsi della crisi finanziaria in centinaia di Comuni (al Campidoglio, come è noto, la situazione è addirittura al limite della paralisi), dall'altro dobbiamo registrare una straordinaria vitalità democratica che si sviluppa, attraverso le autonomie locali, in forme che il paese non ha mai conosciuto in precedenza.

Un giudizio su quanto è avvenuto nelle circoscrizioni nel corso di questa settimana — ha concluso Petroselli — e sulle prospettive che si aprono per i nuovi organismi del decentramento, non può non tenere conto di un dato di fatto che nessuno ormai può negare: sul piano generale, l'insediamento della nuova giunta popolare alla guida del Comune di Roma, ha già fatto compiere, in direzioni diverse, passi in avanti importanti a tutta l'amministrazione capitolina. Ci siamo mossi lungo una linea segnata dalla continua ricerca dell'unità con tutte le forze democratiche; siamo convinti che lungo questa linea dobbiamo camminare ancora, tanto in Campidoglio quanto nelle 20 circoscrizioni.

Incendiata centralina della SIP: 50 telefoni fuori uso

Un attentato incendiario ha completamente distrutto, ieri pomeriggio, una centralina della SIP, in via Treviso, al Nomentano. Quattro stabili, abitati da una cinquantina di famiglie, sono ora isolati. Ad accorgersi dell'accaduto è stato un ingegnere dell'azienda telefonica, che si è recato in via Treviso per un normale controllo. Sul posto gli agenti hanno trovato aperto lo sportello della colonnina e gli impianti completamente bruciati. Secondo i primi rilievi, gli attentatori avrebbero cosparso la centralina di benzina e quindi gli avrebbero dato fuoco.

Quello di ieri è il quarto attentato contro gli impianti della SIP, nel giro di tre giorni. Nella notte tra venerdì e sabato, infatti, quattro centraline dell'ente telefonico, in diversi punti della città, furono incendiate con la stessa tecnica usata ieri pomeriggio.

CASA DELLA CULTURA

Il comune e la sua prevenzione è il tema di un dibattito che si svolgerà domani 22, alle ore 19 alla Casa della Cultura, al Largo Arenula. Ad iniziativa promossa dal comitato promotore della federazione e Cesarina Mazzotti, partecipano il senatore Terracini, l'assistente sociale Anna Giaburro, la scrittrice Nata a Giaburro, il giudice Carlo Mario e il professor Paolo Sylos Labini.

I fondi sono stati stanziati ieri dalla giunta

Dieci miliardi della Regione per l'assistenza ospedaliera

Deciso anche un finanziamento di 1 miliardo e 260 milioni a favore della cooperazione nella piccola industria - Pronto il piano per i consultori familiari

Dieci miliardi, destinati all'assistenza ospedaliera, sono stati stanziati dalla Regione. E' la decisione più importante presa dalla giunta che si è riunita ieri, e che ha anche stabilito di contribuire, con un miliardo e 260 milioni allo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo (nel settore della piccola e media industria). L'esecutivo, inoltre, ha approvato finanziamenti per alcune centinaia di milioni a favore dell'agricoltura, dei controlli sanitari nelle scuole, e della realizzazione di alcune opere pubbliche.

I dieci miliardi destinati agli ospedali sono stati distribuiti, su proposta dell'assessore Ranalli, in questo modo: tre al policlinico Umberto I; cinque agli altri ospedali pubblici della città; due ad alcune case di cura private. Serviranno al pagamento dei fornitori — ha precisato l'assessore — dal momento che già si è provveduto ai fondi per gli stipendi.

Ieri, intanto, è stato trasmesso al consiglio regionale — che dovrà discuterlo e approvarlo — il piano per l'istituzione dei consultori familiari messo a punto dall'assessorato alla sanità. «*Il disegno elaborato dai nostri uffici* — ha dichiarato Ranalli — *può diventare operativo non appena avrà il consenso dell'assemblea. Saremo così in grado di avviare concretamente un servizio di assistenza alla famiglia la cui importanza è stata sottolineata dalla legge approvata dalla Regione nello scorso aprile*».

Per la provincia di Roma sono previsti 33 consultori: 13 per la provincia di Frosinone e 9 per ognuna delle altre tre province. Le aree di intervento dei singoli consultori corrisponderanno a quelle dei comprensori urbanistici, con una sola eccezione, a Roma. Infatti, — dove il territorio comunale coincide con quello di un unico comprensorio — sarà istituito un consultorio per ognuna delle 20 circoscrizioni.

Il piano preparato dall'assessore prevede che siano i Comuni (o, su delega di questi, organismi decentrati come le circoscrizioni) a svolgere le funzioni relative all'organizzazione e alla direzione dei consultori. Questo in attesa che entrino in funzione i consorzi dei servizi sociali e sanitari. La formulazione del progetto — ha spiegato Ranalli — è scaturita da una serie di consultazioni con i sindaci.

I dati che corredano il piano — frutto di una accurata indagine condotta dalla Regione — delineano in maniera abbastanza netta la situazione sociale, economica e produttiva delle diverse aree

L'impatto frontale sulla Giustiniana all'uscita da una curva

Utilitaria contro un camion: il conducente muore sul colpo

Una fila di dieci chilometri sulla Tiburtina dopo un tamponamento fra un bus dell'ACOTRAL e un autotreno — Grave un bimbo investito

Incidente mortale ieri pomeriggio al secondo chilometro della via Giustiniana. Un uomo di 39 anni, Antonio Trozzo ha perso la vita in seguito all'urto frontale con un camion che sopraggiungeva in senso contrario. A bordo della sua auto, una «850», viaggiava anche suo figlio, Luciano di 11 anni, che è stato ricoverato al pronto soccorso del Fatebenefratelli.

Lo scontro è avvenuto intorno alle 15,30. L'utilitaria procedeva a velocità sostenuta, quando, per cause ancora da accertare, ha sbandato in curva e ha invaso l'altra corsia. L'impatto con il pesante automezzo (un «642 Fiat» condotto da Ezio Tocchi di 22 anni) è stato violentissimo. Il figlio del conducente è stato trasportato al «Fatebenefratelli» con una macchina di passaggio. Antonio Trozzo, invece, è morto sul colpo.

Il tamponamento fra un pullman dell'ACOTRAL e un autotreno ha provocato, ieri mattina, una fila di circa dieci chilometri sulla via Tiburtina. Quattro persone sono rimaste ferite, in modo non grave.

Lo scontro è avvenuto verso le 10, quando il bus che trasportava i dipendenti dell'azienda consortile che dovevano prendere servizio a Viale Covaro) è andato a finire contro un camion con rimorchio.

La cabina di guida del pullman è andata quasi completamente distrutta nell'urto. Dalle lamiere contorte sono stati estratti l'autista e i suoi quattro colleghi. Per liberarli i vigili del fuoco hanno dovuto fare uso della fiamma ossidrica. I feriti sono stati trasportati al Policlinico.

Sono gravi le condizioni di un bambino di 5 anni che ieri pomeriggio è stato investito da un'«Alfa» in via Tito Labieno, nel quartiere Appio Claudio. Il bimbo Andrea Tranquilli, abita al numero 9 della via in cui è avvenuto l'incidente. Era appena scesso da casa quando, probabilmente senza accorgersene, è stato dal marciapiede proprio nel momento in cui stava arrivando, da via Anicio Gallio, una «GT» rossa.

Lutto

Ne, giorni scorsi è deceduto il compagno Antonio Campagnani. Iscritto al Partito dal 1944, membro del C.D. della sezione Porta S. Giovanni, fino ai suoi ultimi giorni è stato impegnato nel sindacato pensionati. In questo momento di dolore giunga alla moglie, ai fratelli e alla madre, l'espressione del più vivo cordoglio della sezione, della Federazione e dell'Unità.

Dura condanna dei lavoratori del negozio

«Spesa proletaria»: una scusa per rapinare il bazar Molayem

I dipendenti del bazar Molayem, in via del Seminario, che l'altra sera è stato assaltato da un gruppo di teppisti, al grido provocatorio di «esproprio proletario» hanno diffuso ieri una dura dichiarazione di condanna sul gesto dei delinquenti. I lavoratori hanno ricordato come atti simili nessun altro scopo possono avere se non quello di screditare il movimento popolare. «Ci rifiutiamo energicamente — si legge tra l'altro nella dichiarazione — di riconoscere in simili loschi figuri dei democratici che si possano collocare nell'ambito di una qualsivoglia sinistra».

Come si ricorderà, l'assalto è avvenuto domenica sera. Un gruppo di una quarantina di giovani è penetrato nei locali — pieni di ogni tipo di merce — e al grido di «spesa proletaria» e «autonomia operaia» hanno razziato quanto poteva, per fuggire poi con un bottino di venti milioni. I teppisti avevano il volto coperto da fazzoletti ed erano armati con spranghe di ferro